

16ª EDIZIONE

**QV LA NAZIONE****CRONISTI in CLASSE 2018****CONAD**  
Persone oltre le coseCASSA DI RISPARMIO  
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIAComprendivo  
**Don Milani**  
Ponte Buggianese**Un'epidemia silenziosa**

«Bullismo e cyberbullismo» sono diventati un'emergenza sociale

**IDENTIKIT****Il nuovo bullo:  
violento  
per un 'like'**

**CI SIAMO** chiesti se il cyberbullo abbia consapevolezza del fatto che i suoi atti possano costituire un «reato»: per questo motivo abbiamo deciso di immedesimarci in lui e di analizzare il suo modo di agire. Ne abbiamo evidenziato essenzialmente due tipologie di condotta: una diretta, in cui attacca personalmente la vittima attraverso i social network e le chat, oppure una indiretta in cui diffonde e condivide video e foto più o meno compromettenti. Nella maggior parte dei casi questi gesti sono commessi banalmente per acquisire una notorietà digitale, per una maggiore visibilità, per accumulare più «like» rispondendo ad un bisogno di autoaffermazione.

Si tratta di ragazzi che sono stati troppo precocemente esposti ad un utilizzo inconsapevole del mezzo informatico e che quindi non hanno maturato una «percezione critica» dei loro atti. Sono ragazzi che «non respirano» la sofferenza della vittima dato che non hanno di fronte una persona in carne ed ossa, il suo dolore, le sue lacrime. Ma solo una tastiera.

Ecco perché diviene sempre più importante l'azione educativa della scuola e della famiglia: dobbiamo aiutare questi ragazzi ad essere più empatici e ad avere un controllo morale anche se nascosti da uno schermo. Lo stesso disvalore va comunque attribuito anche agli «spettatori virtuali», cioè a tutti quei ragazzi che partecipano ed incitano queste prepotenze online.

**AUMENTANO** i comportamenti violenti tra i ragazzi e sempre più spesso le aggressioni si spostano sui social network. Ma che cosa induce un giovane a comportarsi da bullo? E, di contro, come si diventa vittima? Il bullismo consiste in una serie di comportamenti aggressivi, fisici e psicologici, nei confronti di soggetti che non sono in grado di difendersi. Si basa su tre presupposti: intenzionalità, persistenza nel tempo e asimmetria nella relazione. I ruoli del bullismo sono ben definiti in quanto da una parte ci sono i bulli, coloro che compiono comportamenti violenti e dall'altra ci sono le vittime, coloro che invece subiscono tali atteggiamenti. I comportamenti violenti consistono quasi sempre in offese, insulti, derisione per l'aspetto fisico, diffamazione, esclusione fino ad arrivare a vere e proprie prepotenze fisiche.

**SI MANIFESTANO** in rete attraverso «atteggiamenti vessatori» che vengono messi in atto sui social network dove il bullo può mantenere



Un gruppo di ragazzi «bullizza» la vittima di turno

l'anonimato. Purtroppo il cyberbullismo, o meglio l'uso incontrollato dei social per sfogare violenze e cattiverie gratuite nei confronti delle persone, è diventato un fenomeno con il quale dobbiamo fare i conti quotidianamente. Ma perché il cyberbullismo può essere considerato più pericoloso di quello tradizionale? I comportamenti prevaricati

ri del bullismo classico non sono così estesi come quelli compiuti sul web: internet espande e rende immortali commenti, immagini, espone ad una vergogna collettiva che sembra non avere soluzioni, in ogni momento della giornata, in un mondo in cui le relazioni umane sono solo online. Una goccia nell'oceano della rete, dove ogni

giorno 175.000 ragazzi accedono per la prima volta, un bambino ogni mezzo secondo, con più di 2 giovani su 5 connessi almeno 5 ore. Sia che si tratti di bullo o di vittima, in entrambi i casi incide l'autostima.

**IL BULLO** mostra un'alta opinione di sé, combinata a manie di grandezza, ma spesso non si sente realmente così e usa l'aggressività per emergere nel gruppo; ecco che arriva a cercare l'attenzione degli altri riempiendo le bacheche di messaggi negativi senza rendersi conto della gravità della situazione. Le storie dei «bullizzati» sono tutte invece molto simili: sono ragazzi che hanno zero fiducia negli amici, pochissimi quelli veri, scarsa autostima e difficoltà a esprimere le emozioni. C'è chi si nasconde in casa, chi rifiuta i contatti, chi mangia di tutto, chi diventa anoressico e chi si fa male da solo, talvolta fino ad arrivare al suicidio: tutto questo senza avere il coraggio di opporsi alle provocazioni e denunciare ciò ad un adulto. Ma come è possibile prevenire questo fenomeno in continua evoluzione?

**APPROFONDIMENTO** INCONTRI IN CLASSE CON LA POLIZIA. LA LEGGE: ANCHE IL MINORE PUO' DENUNCIARE**A scuola di legalità: contro il teppismo online**

Il bullismo viaggia veloce sulla rete: la piaga sui social

**NEL NOSTRO** istituto si sono svolti diversi incontri tra il personale della polizia di Stato e gli studenti sulla tematica del bullismo virtuale. In particolare l'ispettore capo Lelio Cassettari ha affrontato il tema della navigazione sicura, nonché forniti consigli per un uso consapevole dei social network, evidenziando i comportamenti scorretti che possono avere anche conseguenze di tipo penale. Sono stati illustrati, inoltre, i pericoli che si nascondono dietro un uso non corretto dei nuovi strumenti offerti dalla tecnologia o, peggio ancora, dietro la condivisione e divulgazione in rete di fotografie e dati personali, portando ad esempio anche fatti di cronaca.

I ragazzi sono stati invitati a denunciare comportamenti sospetti di cui fossero venuti a conoscenza, ricordando l'impegno costante della Polizia di Stato

ad «esserci sempre» contro ogni forma di illegalità. Il funzionario ha ribadito l'importanza di intervenire non solo sui singoli casi, ma anche sull'attivazione di programmi di prevenzione e formazione riguardanti tutte le istituzioni scolastiche.

**IN MERITO** ha accennato al fatto che nel giugno 2017 è entrata in vigore la cosiddetta «legge anti-cyberbullismo», la quale prevede una serie di interventi e strumenti che hanno l'obiettivo di dar voce ai ragazzi e consolidare una rete di sostegno affinché non si sentano più soli. Tra le novità importanti previste dalla nuova norma sarà direttamente il minore vittima di un sopruso online a poter segnalare al sito o al social media il contenuto offensivo chiedendone, nei tempi fissati dalla legge stessa, la rimozione.

**LA REDAZIONE**

**GLI ALUNNI** della I B sono: **Alessio Agostini, Dennis Bellandi, Gaia Berti, Alessio Bertocchini, Emily Cappelli, Benedetta Conte, Sabrina Mina Coppola, Matteo D'Agnello,**

**Camilla Ercoli, Raffaella Fragnito, Alessia Gliori, Benedetta Gonfiotti, Rafman Lila, Federica Metaraku, Fatoumata Ndiaye, Tommaso Paggiola, Mattia Palmigiano, Nic-**

**colò Pellegrini, Ameno Albert Prato, Luigi Qiu, Daniele Giovanni Rabai, Irene Scardigli, Beatrice Tarabori, Thomas Visalli. Il dirigente scolastico Lorenza Lorenzini.**